

Cara mamma,

finalmente trovo il coraggio di parlarti anche se solo mezzo di un foglio.

Perdonami se sono sempre nervosa e ti rispondo male. La scuola mi ha accolta bene fin dall'inizio, però rimane il fatto che sono figlia di un ebreo, anche se tu sei un' "ariana".

Cosa ho fatto di male per non essere trattata come una ragazza normale? Certo, è facile emarginare la nostra "razza", perciò, mamma, ti imploro perché ho bisogno di qualcuno che mi ascolti e mi dimostri il suo affetto.

Lo so bene di essere sempre stata una bimba tranquilla e allegra; purtroppo adesso le cose sono cambiate. Sarei tanto curiosa di sapere cosa pensi di me: sono una diversa anche per te? Insomma, la maggior parte delle volte che mi ribello ti vedo che ti rifugi in silenzio in quell'angolino del salotto di casa...

Ho tanto bisogno di risposte, quindi perché ti chiudi in te stessa anziché confrontarti con me? Spesso ti vedo assorta nei tuoi pensieri,

i tuoi occhi rivelano soltanto un buio dal quale non riesci ad uscire.

Capisco che forse ti immaginavi un futuro pieno di serenità, in cui avremmo potuto vivere tranquille. E che forse non immaginavi le conseguenze per aver sposato papà. Però in fondo non ci manca nulla, e se anche al di fuori delle mura di casa veniamo criticati, dobbiamo farci forza l'un l'altro.

Tu sei perfetta così come sei, però vorrei vederti più serena. E non devi essere triste per me. Pensa che a scuola ho legato con tutti i compagni di classe: sono tutti dei ragazzini educati pronti a proteggermi ogni volta che compare un professore per parlarmi.

Mamma, d'ora in poi vorrei farti una promessa: abbracciarti e confidarti a voce il mio stato d'animo. Così sarà tutto più semplice, io e te ci riavvicineremo.

Ti voglio tanto bene e spero tu possa trovare il coraggio non affliggerti di fronte a coloro che sembrano più potenti di noi.

La tua Franca